

Primo piano

L'anniversario | 180 anni dell'Opera Sant'Alessandro

Il programma di lunedì

Ci sarà anche il Vescovo Beschi tra colori, danza e teatro

Lunedì, dalle 17,30 nell'Auditorium Opera Sant'Alessandro (via Garibaldi 3/h), l'apertura del nuovo anno scolastico sarà l'occasione per dare il via agli eventi per il 180° del Collegio Vescovile, allargato a tutte le realtà scolastiche ed educative dell'Opera. L'intervento

conclusivo sarà affidato al Vescovo Francesco Beschi. In apertura Mons. Davide Pelucchi, Vicario generale e presidente della Fondazione, porterà il saluto di benvenuto, per poi passare la parola al rettore don Emanuele Poletti che presenterà il Progetto educativo e

il Manifesto delle scuole dell'Opera, con il contributo dell'illustratore Michele Ferri. «Una storia in cinque passi per diventare grandi» verrà interpretata dall'attore Walter Tiraboschi (ex allievo), dalla danzatrice Ilaria Prometti e dal pianista Dario Natali. Il vice-

presidente della Fondazione Marco Ghitti presenterà le borse di studio «Diamo futuro al talento». Infine l'intervento della sindaca Elena Carnevali. In rappresentanza del prefetto il vicario Beatrice Agata Mariano, a testimoniare il legame con le istituzioni.

«Le nostre scuole aperte per stare nel mondo»

Paritarie e cattoliche. Il rettore don Poletti: «Il nostro Progetto educativo: competenza, curiosità e una visione integrale della persona umana»

BENEDETTA RAVIZZA

In cammino, con uno zaino pieno di curiosità e una bussola ben orientata. L'esperienza appena conclusa di un gruppo di liceali con tre docenti e il rettore don Emanuele Poletti sulla Via di Francesco ben rappresenta la traiettoria educativa che ispira le scuole della Fondazione Opera Sant'Alessandro sin dalle origini: trasmettere competenze da praticare per «stare nel mondo» in modo più giusto e fraterno.

Proprio all'insegna del «Manifesto dei Valori», l'8 settembre (dalle 17,30 nell'Auditorium di via Garibaldi), in apertura del nuovo anno scolastico, si darà il via ai festeggiamenti per il 180° dalla nascita del Collegio Vescovile, traguardo che ricorre nel 2026. A concludere l'evento l'intervento del Vescovo Francesco Beschi. «Un passato da non dimenticare, un futuro da preparare, una storia da generare giorno dopo giorno. Un patrimonio di Chiesa, la Chiesa diocesana di Bergamo», scrive monsignor Beschi nella prefazione al Progetto educativo che verrà presentato lunedì.

Le relazioni

«L'anniversario coinvolge tutte le nove realtà scolastiche ed educative della Fondazione, ognuna per la sua specificità, con un programma che si svelerà via via», annuncia don Poletti. La Fondazione, ente della Diocesi, offre un percorso formativo completo 0-19 anni (con scuole di diverso ordine e grado, dall'asilo nido alle superiori) e abbraccia una grande



Don Emanuele Poletti

famiglia di 2mila studenti e 260 dipendenti (di cui oltre 200 docenti).

Una comunità educante che sempre ispirata dalla «missione» fondativa - nel 1846, ben prima dell'Unità di Italia e dell'obbligo scolastico, allora Vescovo di Bergamo Carlo Gritti Morlacchi volle in città una scuola «per ragazzi capaci e meritevoli ma non abbienti» - ha saputo stare al passo con i tempi, coniugando la profondità della cultura classica alle sfide del pensiero scientifico, l'internazionalizzazione al rigore laboratoriale dell'approccio Steam. Sotto la guida di figure carismatiche, come monsignor Achille Sana, solo per citarne una, rettore del Collegio vescovile per oltre trent'anni, scomparso nel 2018. «Non siamo un piccolo mondo antico - precisa don Poletti - ma siamo sul territorio, con uno scambio costante con il contesto che abitiamo, per permettere ai ragazzi e ai docenti di creare connessioni con il mondo culturale, imprenditoriale e sociale,

con le istituzioni, le parrocchie, gli ex allievi, per una crescita integrale della persona».

Una tessitura di relazioni e un'apertura all'incontro che caratterizzeranno anche l'anno di eventi di una scuola «in uscita», con le radici nel Vangelo e nell'umanesimo cristiano. Di scuole paritarie cattoliche infatti si tratta. Tre parole che sollevano tre «questioni». Le snocciola il rettore: «La scuola evoca una questione educativa: è solo un aspetto didattico e cognitivo, che riguarda l'acquisizione di competenze o, in un mondo sempre più complesso e multiculturale, bisogna dare una struttura umana ai ragazzi, pensando che anche il loro benessere psicologico, emotivo e sociale ci riguarda? Ogni ragazzo deve essere messo nelle condizioni di esprimersi pienamente ed essere valorizzato». Paritarie: «C'è un tema di sostenibilità. Le nostre scuole sono gestite da un ente privato, sono aperte a tutti e fanno parte del sistema pubblico di istruzione riconosciute dal ministero. Ma i fondi ministeriali contribuiscono solo in minima parte alla gestione e la redditività dell'Opera non è sufficiente a sostenere l'ordinario. Chiediamo quindi un contributo alle famiglie, che ha un suo peso ed è di per sé già escludente rispetto a chi non se lo può permettere».

Per questo un programma di borse di studio (lunedì ne verrà presentato uno nuovo) sostiene chi è in difficoltà economica. E cattoliche: «In questo contesto secolarizzato, liqui-

do, consideriamo la visione del mondo e della storia offerta dalla narrazione cristiana una preziosa opportunità per rispondere alle esigenze e alle speranze della vita contemporanea. Facciamo sperimentare questa identità con mano a chi vive le nostre realtà. La Chiesa di Bergamo non si sottrae a un compito educativo che sia di qualità e sostenibile, che offra una chiave di lettura per questi tempi e i tempi a venire, con una visione integrale della persona umana».

Il lavoro sull'identità

Dentro un più ampio percorso avviato tempo fa sull'«identità cattolica», l'8 settembre sarà l'occasione per presentare un Progetto educativo che già da tempo vede impegnati in modo collettivo il Tavolo dei coordinatori didattici, il Consiglio d'amministrazione, i docenti, le famiglie e alcuni esperti e che è maturato durante l'anno scolastico 2024-25.

Un Progetto educativo («spremuto» in un Manifesto dei Valori) «che racchiude tutta la ricchezza che sta dentro le scuole dell'Opera». «È più di un documento - spiega don Poletti - è il racconto vivo di un cammino che guida ogni studente alla scoperta della propria vocazione, raccoglie le motivazioni e le traiettorie più profonde delle nostre scuole. In entrambi si riflette la nostra missione educativa: formare persone capaci di alzare lo sguardo dentro di sé e riconoscere, con consapevolezza e responsabilità, il proprio posto



Sono 2mila gli studenti che frequentano le Scuole dell'Opera Sant'Alessandro: lunedì alla via gli eventi per il 180° anniversario

nel mondo». Competenza, curiosità, umanità, intraprendenza e crescita integrale sono infatti le parole-chiave che prendono forma nelle illustrazioni di Michele Ferri, l'artista chiamato a «narrare» per immagini il progetto educativo dell'Opera Sant'Alessandro. Nelle tavole a colori che accompagnano i testi ci sono libri che generano alberi, barche che prendono il largo, stelle luminose da osservare. Costella-

zioni e traiettorie per diventare «testimoni di gioia», facendo proprio l'invito che il Vescovo rivolge nella lettera dell'anno pastorale. «È un progetto aperto, il lavoro continua», osserva don Poletti. All'insegna di quella «formazione permanente» che coinvolge anche i docenti (i prossimi focus saranno le sfide della transizione digitale e dell'Intelligenza artificiale e un percorso triennale, con la supervisione dell'Uni-

«Una cordata educativa» per le nuove borse di studio

L'iniziativa

Verrà presentato il «Fondo Opera». La chiamata ai finanziatori per «dare un futuro al talento»

C'è un filo che lega la festività del patrono Sant'Alessandro e l'anniversario delle scuole dell'Opera.

Quell'«Abitare il futuro» che è stata la traccia della riflessione attorno al 26 agosto

non si esaurisce e si ritrova nella missione educativa del Sant'Alessandro, che accompagna gli allievi «a diventare grandi», come dice il claim della Fondazione. Un'opportunità che vuole essere accessibile a tutti, soprattutto a studenti meritevoli e capaci che si trovano in difficoltà economica. Il costo medio annuo per studente nelle scuole paritarie lombarde varia a seconda del grado scolastico ma

si aggira generalmente tra i 7mila e gli 8.500 euro (fonte Fidae, Federazione italiana di attività educative, gennaio 2024). Una spesa che non tutte le famiglie possono sostenere, anche se hanno figli talentuosi.

Ecco che i 180 anni diventano quindi anche l'occasione per lanciare una chiamata a quella che il rettore don Emanuele Poletti chiama «cordata educativa». Se la crescita è un

cammino, ha più valore se fatto insieme, con una connessione umana, una responsabilità condivisa e una forza che deriva dal non essere soli. «In occasione dell'anniversario - spiega don Poletti - presenteremo il «Fondo Opera», costituito per ragioni di trasparenza in Fondazione della Comunità Bergamasca destinato a coprire, totalmente o parzialmente, le rette scolastiche degli studenti capaci e meritevoli ma che non hanno i mezzi per sostenere i costi dell'iscrizione». Tutti possono contribuire al Fondo (imprese, enti, singoli), versando un contributo una tantum oppure annuo presso la Fondazione della Comunità Bergamasca al-

l'Iban di Intesa Sanpaolo IT27S0306909606100000124923. «Avendo la garanzia di offrire un percorso scolastico di qualità volto a formare persone che poi saranno in grado di restituire alla comunità quello che hanno ricevuto, come è nella tradizione del Sant'Alessandro». Don Poletti ricorda infatti che molti ex allievi abbiano raggiunto posizioni apicali sul territorio, «tenendo sempre presenti nei loro incarichi questa visione evangelica e lungimirante di apertura all'altro».

Il nuovo programma di borse di studio si chiama «Diamo futuro al talento» ed è rivolto agli studenti delle scuole di primo e secondo

grado della Fondazione. Grazie a questi contributi le rette scolastiche potranno essere coperte fino al 100% per l'intero ciclo di studi. Le scadenze sono già fissate: entro il 30 novembre sul sito operasantalexandro.it (dove è anche pubblicato il regolamento completo) la Fondazione emanerà il bando quantificando il numero di borse di studio assegnabili; entro il 30 giugno sarà possibile presentare le domande ed entro il 31 luglio verrà comunicato l'esito alle famiglie. «Ci auguriamo che la «cordata educativa» diventi il più lunga possibile», è l'auspicio del rettore.

Be. Ra.

In città ma non solo

Nove realtà scolastiche ed educative da zero a 19 anni



versità Cattolica, sulle competenze socioemotive).

Il Progetto educativo verrà consegnato alle famiglie anche in occasione dell'Open day del 4 ottobre, che per la prima volta avverrà in modalità unificata per tutte le scuole, nell'Auditorium dell'Opera Sant'Alessandro (seguiranno poi quelli «dedicati» a ogni singolo istituto). Perché grandi si diventa insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A oggi le Scuole dell'Opera Sant'Alessandro sono sette e coprono il ciclo formativo 0-19 anni. La Fondazione comprende il servizio «Valsecchi» 0-6 anni a Bergamo, l'Istituto Bambino Gesù del quartiere Carnovali (0-6, primaria e secondaria di 1°), la scuola Capita-

nio a Bergamo (primaria e secondaria di 1°), l'Istituto Sacro Cuore di Villa d'Adda (0-6, primaria, secondaria 1°), Istituto Maria Consolatrice di Cepino, Sant'Omobono Terme (primaria, secondaria di 1°), il Collegio Vescovile Sant'Alessandro di Bergamo (secondaria 1°,

Cambridge International School) e i Licei dell'Opera Sant'Alessandro in città (secondaria di 2°, Cambridge International School), con i seguenti indirizzi: Classico internazionale, Scientifico internazionale, Linguistico europeo (indirizzo linguistico moderno e indirizzo

giuridico economico), Scienze umane, opzione Economico sociale. A completamento dell'offerta educativa, l'Opera gestisce anche altre due realtà: l'Accademia musicale Santa Cecilia e la società sportiva dilettantistica Opera United.

IL PELLEGRINAGGIO GLI STUDENTI CON I PROF

«In cammino e disconnessi si rafforzano amicizia e fede»

Non solo un viaggio, ma un percorso di crescita che intreccia natura, amicizia e anche fede.

È questo il senso del pellegrinaggio a piedi di cinque giorni (e da poco concluso) che 13 studenti del Liceo Opera Sant'Alessandro hanno vissuto lungo la strada che li ha portati fino alla tomba di San Francesco ad Assisi. L'iniziativa, guidata da don Emanuele Poletti, rettore della Fondazione Opera Sant'Alessandro, da tre professori e da don Marco Nicoli, padre spirituale

dei licei, nasce dal desiderio della scuola di offrire ai ragazzi un'esperienza integrale, capace di unire dimensione fisica, relazionale e spirituale.

Il cammino è iniziato a Piediluco, con la visita alle Cascate delle Marmore: tra spiegazioni scientifiche e racconti mitologici, i ragazzi hanno potuto osservare da vicino la forza della natura, per poi affrontare insieme la risalita lungo i sentieri e condividere tra di loro cosa ha significato assistere a quella potenza tutta naturale. «Non è una gita come le altre: riusciamo a connetterci tra di noi e con noi stessi. È un pellegrinag-



Studenti con rettore e docenti

gio che ci aiuta a scoprire e a condividere», racconta Lorenzo Ardizzone, 16 anni, studente del Liceo Scientifico in-

ternazionale Sant'Alessandro. Accanto al contatto con il paesaggio umbro, ogni giornata è stata segnata da momenti di attività di gruppo, riflessione e preghiera: scrivere un diario personale, cantare insieme con la chitarra, condividere domande e pensieri. «Non è solo stare insieme – spiega Greta Bonetalli, 17 anni, del Liceo Linguistico, indirizzo giuridico economico – ma riflettere sul nostro percorso personale, sulla vita e sulla natura che ci circonda. Siamo 13 ragazzi che imparano a conoscersi davvero, condividendo sogni, desideri e paure. Alla fine del viaggio non saremo gli stessi di prima: sarà una trasformazione interiore». Il gruppo non si è fermato nemmeno con la pioggia: da Spoleto ha camminato per otto chilometri, tra salite e discese, accompagnato da una meditazione tratta dal Libro della Genesi sulla Creazione, fino ad affrontare la tappa

più lunga di 14 km da Spello ad Assisi per giungere infine davanti alla tomba di San Francesco. «Esperienze integrative come questa – sottolinea don Poletti – permettono agli studenti di crescere in tutte le dimensioni: fisica, culturale, relazionale e spirituale. Dopo gli anni del Covid, poter riprendere questo cammino è come ridare fiato a una delle proposte più significative delle nostre scuole». Un'esperienza che i ragazzi porteranno nel cuore e che, come ricorda Lorenzo, «speriamo possa essere riproposta e diventare sempre più grande. La racconteremo per incoraggiare altri a viverla». Un viaggio che non si misura solo in chilometri percorsi, ma soprattutto nella profondità delle relazioni, della spiritualità e della scoperta di sé.

Lucia Cappelluzzo

L'EX DOCENTE MILLY DENTI

«Attenzione e solidarietà costruiscono appartenenza»

Fortespirito di appartenenza, non solo a una comunità scolastica, ma a una realtà nata e cresciuta nella condivisione di valori. Così si può sintetizzare il pensiero, e l'avventura educativa, di Milly Denti, una delle colonne portanti del Sant'Alessandro fino al 2021.

Ripercorre con entusiasmo e affetto immutabili la sua esperienza, prima da studentessa, poi da docente e infine da dirigente dell'Istituto Bambino Gesù. «Sono arrivata al Sant'Alessandro come studentessa del liceo classico nel 1969. È sta-

to il primo anno in cui la scuola ammetteva una ragazza tra i suoi studenti – ricorda -. Da allora non ho mai smesso di «vivere» il Sant'Alessandro avendo l'opportunità, e la fortuna, di spendermi prima come docente e poi come dirigente». Gli anni da insegnante sono stati quelli in cui il rettore era monsignor Achille Sana: «Ho avuto la fortuna di incontrare persone di una caratura eccezionale. A loro devo tutto quello che ho appreso e che, una volta diventata dirigente, ho cercato di mettere in atto. Valori come la condivisione e il senso di appartenenza a un progetto grande e importante come è quello della pro-



Milly Denti

mozione umana, oltre che culturale, dei nostri studenti, è il regalo più bello che ho ricevuto dalla mia lunga carriera nella scuola».

Oggi Milly Denti, dopo aver lasciato l'Opera Sant'Alessandro per raggiunti limiti di età, è Garante per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Bergamo, ma nel suo cuore resta vivo il ricordo della sua esperienza come dirigente al «Bambino Gesù», realtà educativa che va dal nido alla scuola secondaria di primo grado: «Il quartiere Carnovali, dove si trova, ha caratteristiche sociali, umane e culturali, differente da quelle del centro. Come dirigente ho trasferito, agli insegnanti ma anche ai ragazzi, quei valori di solidarietà, accoglienza e curiosità culturale che hanno caratterizzato tutta la mia esperienza al Sant'Alessandro. L'Istituto si è distinto per l'accoglienza dei più fragili, per l'attenzione alle famiglie meno abbienti. Dal 2008, in accordo con il parroco

che ci segnalava i bambini più bisognosi, abbiamo dato vita a una scuola multietnica. L'Opera Sant'Alessandro si è sempre fatta carico degli studenti più in difficoltà e delle spese relative all'istruzione». Denti ricorda anche la capacità del Sant'Alessandro di leggere in anticipo il cambiamento dei tempi: «Nel 1995 abbiamo avviato, con l'egida di Intercultura, il primo scambio internazionale con una scuola belga. Abbiamo poi portato avanti il gemellaggio con una scuola australiana e già allora le nostre famiglie avevano dimostrato grande accoglienza. Fin dagli anni '80 la scuola è sempre stata attenta alla conoscenza dell'inglese. Una visione lungimirante che si è concretizzata nel riconoscimento dei Licei dell'Opera come Cambridge International School, primi in Bergamo.

Tiziana Sallese

L'EX ALLIEVO WALTER TIRABOSCHI

«Qui ho respirato la sensibilità per saper cogliere le sfumature»

C'è un profumo che non se ne va. Non è solo l'odore di corridoi, di libri e banchi, ma qualcosa di più sottile: la memoria di un tempo che continua a vivere. «Non rientravo da venticinque anni – racconta Walter Tiraboschi – eppure ho ritrovato lo stesso profumo». Diplomato al Liceo Scientifico dell'Opera Sant'Alessandro nel 1991, il noto attore e narratore bergamasco famoso a livello nazionale e internazionale tornerà lunedì 8 settembre nella sua scuola per celebrare i 180

anni dalla fondazione. Nei corridoi del liceo Tiraboschi ha scoperto la potenza della parola e della letteratura: «Mi ricordo la prima volta che ho sentito leggere la Divina Commedia. Ero distratto, disattento, ma il professor Farina con la sua voce riuscì a catturarmi, ad accendermi. Mi ha illuminato. È in quel momento che ho capito che la cultura non è solo un bagaglio di nozioni, ma uno strumento per guardare le cose in un altro modo, con più profondità».

È una lezione che ancora oggi porta con sé: «Quello che il Sant'Alessandro mi ha lasciato è so-



Walter Tiraboschi

prattutto una certa sensibilità. La capacità di cogliere le sfumature, di non fermarsi alla superficie. Nel mio lavoro la cultura è questo: uno strumento per incontrare, per ascoltare, per raccontare». Da anni, infatti, Tiraboschi ha scelto un percorso che unisce arte e sociale: «Oltre alla parte performativa, il mio lavoro è soprattutto ascolto, narrazione, racconto di sé. Da diciassette anni entro in carcere, e lavoro molto anche nelle scuole. Cerco di costruire ponti. Alla base c'è sempre la stessa idea: raccontarsi, aprirsi, incontrare l'altro». Ripensando ai suoi anni da studente, sorride: «Non ero certo uno studente modello. Venivo dalla provincia e a volte mi sentivo fuori posto. Ma qui ho imparato a essere curioso, a leggere con voracità, ad appassionarmi. E soprattutto ho incontrato un certo rigore. All'epoca mi pesava, era difficile da accettare, ma col senno di poi è

stata una qualità che mi ha formato. Quel rigore mi ha insegnato a prendermi delle responsabilità, a portare avanti impegni. È stata una vera formazione, non solo scolastica». E proprio da questa memoria nascerà il contributo che offrirà all'evento dell'8 settembre: «Non sarà un discorso istituzionale. Preferisco fare un'incursione, portare un pezzo di teatro dentro la celebrazione. Sarà un monologo, accompagnato dalla danzatrice Ilaria Prometti e dal pianista Dario Natali. Vorrei rompere lo schema della cerimonia e trasformarla in un racconto vivo. Perché i licei Sant'Alessandro hanno questa caratteristica: non si limitano a trasmettere nozioni, ma ti educano a vivere la cultura in un certo modo, a trasformarla in responsabilità e cura».

L. Cap.